



niosamente nella tradizione architettonica parigina dove dominano la locale pietra grigia, l'ardesia e lo zinco. Per l'interno, tenendo conto delle particolari esigenze acustiche, si farà largo uso di legno. La facciata, in parte trasparente, consentirà un'integrazione tra pubblico e privato, seguendo una delle tendenze più originali dell'architettura moderna. Il costo previsto per la realizzazione di questo progetto è di circa 2 miliardi di franchi.

Carlos Ott non è nuovo a imprese del genere, perchè, pur essendosi laureato solo 10 anni fa, ha già firmato opere grandiose e imponenti. Nato a Montevideo, fin da piccolo, non ha avuto esitazioni su quella che sarebbe stata la sua carriera. Il padre, architetto, aveva chiamato i due figli Carlo e

Edoardo in omaggio a Charles-Edouard Le Corbusier e i nomi erano già in se stessi un auspicio e un obbligo morale per il futuro dei ragazzi.

Dopo aver terminato gli studi in Uruguay, Carlos ottiene una borsa di studio che gli consente di perfezionarsi negli Stati Uniti. Sceglie l'Università di Washington dove rimane due anni conseguendo un diploma di architetto e di urbanista. Un salto in Europa, un apprendistato a Madrid e poi il ritorno nel Nuovo Mondo, questa volta un po' più a nord. Si stabilisce infatti a Toronto nel 1974 e prende la cittadinanza canadese. Fin dall'inizio gli si offrono delle ottime occasioni e viene conteso dalle migliori imprese. Passa dall'una all'altra, impegnato in progetti sempre più importanti, finchè mette su un proprio studio insieme a quattro colleghi. Tra le opere da lui firmate: la sede dell'American Express di Toronto, il progetto per l'aeroporto di Katmandu e il Royal Ontario Museum di Toronto. Quest'ultimo ha costituito una sfida difficilissima per il giovane architetto: 100.000 metri quadri destinati ad ospitare un museo delle arti e delle scienze, uffici e laboratori per la ricerca, oltre a un piccolo teatro di 400 posti che lo ha costretto a studiare attentamente il problema dell'acustica. La costruzione del Royal Ontario Museum è stata una tappa fondamentale nella carriera di Ott, un'esperienza senz'altro preziosa per la progettazione dell'Opera-Bastiglia. «Tra il mio studio per l'Ontario Museum e l'Opera della Bastiglia — ammette — si riscontra una similitudine metodologica. Per il progetto dell'Opera, ho passato l'80% del tempo ad analizzare tutte le condizioni richieste, avanti di mettermi a disegnare. Si trattava, come indicava il bando del concorso, di concepire un'opera popolare. Io ho cercato, economizzando al massimo, di fare un teatro lirico allo stesso tempo bello, funzionale e accessibile al grande pubblico. Ho dovuto risolvere innanzi tutto i problemi acustici, ma anche trovare risposta alle esigenze visive. All'opera lo spettatore deve poter udire in modo ottimale ma anche vedere le scene e le espressioni dei personaggi. Inoltre, vorrei sottolineare che a differenza del Garnier, un teatro d'opera moderno deve poter offrire ai compositori e agli spettatori una impostazione tecnologica dotata di sistemi audiovisivi sinora impensabili. Anche la funzione sociale del teatro ha la sua importanza. Bisogna creare foyers e spazi accoglienti per il pubblico, ed evitare il muro tra artista e spettatore. L'uno ha bisogno dell'altro. È un rapporto essenziale, come quello tra interno ed esterno. Per questo motivo ho evitato di frapporre frontiere.

Di tutti i progetti originariamente concepiti in previsione dell'Esposizione Universale 1989, l'Opera della Bastiglia è l'unico a non essere stato cancellato dall'attuale politica di austerità economica. Una scelta che è insieme un omaggio alla cultura e una speranza per gli amanti del bel canto.



L'Opera Garnier e il nuovo progetto a confronto

luzione che deve sfociare in un funzionamento perfetto. Di piazze della Bastiglia ce n'è una sola al mondo... Qui il gesto deve rispettare l'eredità del passato, una costruzione nuova deve coabitare con questo spazio storico segnato dalla colonna di luglio, simbolo della rivoluzione...».

L'Opera-Bastiglia sarà composta di una grande sala di 2700/3000 posti contro i 1700 del Garnier, e di una sala a carattere sperimentale per 600/1500 persone. Fuori, a lato della struttura centrale, sul bacino dell'arsenale è previsto un anfiteatro all'aperto dove si potrà installare uno schermo gigante per spettacoli gratuiti di grande richiamo. Alle tre sale corrispondono tre semicilindri, mentre un prolungamento rettangolare accoglie tutti i servizi: magazzini, sale prove, discoteca, videoteca, attrezzatura, ecc. Considerando la frequente alternanza degli spettacoli, spazi e macchinari per rapidi cambi di scena sono stati studiati con particolare attenzione.

Il complesso, con le sue forme circolari, conserva alla piazza l'originale disposizione a stella — una caratteristica di molte piazze parigine — e non sovrasta, sminuendola, la colonna centrale con il suo valore storico e simbolico. Anche il materiale usato — cemento, vetro e metallo — si integra armo-



Carlos Ott